



GIUSTIZIA: BASTA INTERVENTI EMERGENZIALI SI A UNA RIFORMA ORGANICA E IN LINEA CON LA COSTITUZIONE

Assemblea nazionale dei penalisti italiani

Roma, 2 aprile 2009 - ore 14.00

Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231 - Sala Bernini

Da mesi il parlamento legifera sull'onda dell'emergenza: l'allarme criminalità, strumentalmente agitato, ma non razionalmente governato dalla politica, rappresenta ormai l'unico parametro dell'azione di governo in materia di giustizia. Per inseguire le richieste della "piazza", opportunamente disinformata, vengono discussi, proposti e adottati provvedimenti improvvisati, inutili a garantire la sicurezza e diretti a carpire un facile consenso, strumentalmente confondendo la certezza della pena con la certezza della sua anticipazione: maggioranza e opposizione gareggiano ad interloquire in modo demagogico, entrambe motivate dalla ricerca di comoda propaganda più che di rimedi realmente efficaci.

Questo modo estemporaneo di operare nel settore della politica giudiziaria deve essere definitivamente respinto.

Da sempre l'Unione delle Camere Penali Italiane avversa un simile incedere, da qualunque parte politica provenga, e sostiene, quale unica cura ai mali del sistema giustizia, interventi organici di riforma che riconducano la funzione giudiziaria nell'alveo suo proprio, esaltandone il ruolo ormai perduto entro logiche di potere e di inefficienza.

E' necessario assicurare ai cittadini un giudice davvero terzo, "altro" rispetto a colui che rappresenta il ruolo dell'accusa; riformare l'organo costituzionale di governo della magistratura, il CSM, e depurarlo dalle logiche correntizie; considerare finalmente il diritto penale come strumento razionale per punire le sole condotte che determinino effettivo pregiudizio a valori costituzionali ed il processo penale come luogo dell'accertamento laico delle accuse mosse ad un cittadino secondo regole di effettiva parità fra accusa e difesa senza continui sacrifici di garanzie processuali; garantire la prevenzione dal crimine senza attentare al principio costituzionale della presunzione di innocenza.

La maggioranza parlamentare ha ripetutamente promesso, impegnandosi pubblicamente in più occasioni nel corso degli ultimi mesi, di assicurare questo percorso riformatore, ma alle abbondanti parole non sono seguiti i fatti. Nessuna riforma organica della giustizia ma solo interventi "esemplari", estemporanei e lesivi dei valori costituzionali.

Stato forte è quello che rispetta le regole con severità ma senza derogare ai principi di civiltà giuridica che fondano lo stato di diritto.

Per questo, sia pure loro malgrado, i penalisti italiani si vedono costretti ad astenersi dalle udienze nei giorni 30 e 31 marzo, 1, 2 e 3 aprile: per denunciare l'irrazionalità, la totale inefficacia e la pericolosità di modifiche al sistema penale e processuale penale improvvisate e demagogiche e per chiedere ancora una volta a gran voce che si spezzi la catena degli interventi emergenziali per occuparsi finalmente e realmente della funzionalità del sistema e della sua qualità, realizzando quelle riforme istituzionali, costituzionali e ordinamentali più volte promesse.

L'avvocatura penale italiana da sempre si batte non per propri interessi corporativi ma per assicurare la difesa dello stato di diritto e dei principi costituzionali.

Roma, 23 marzo 2009